

VANGELO DI OGGI

Senza gioia non possiamo superare la prova

di **SAVERIO CORRADINO**

« Tra poco non mi vedrete più; e poi, ancora dopo un poco, mi rivedrete di nuovo ». Tutta la distanza che c'è tra Dio e gli uomini si riconduce a un modo diverso di valutare questo *poco* di cui Gesù parla.

Gli apostoli, come noi, erano esitanti e turbati di fronte a questa misura inattesa e incomprensibile. La misura di un distacco e di un ritorno: di un distacco che deve riportare Gesù in seno al Padre, e poi di un ritorno che è restituzione da una distanza infinita. « Dicevano dunque alcuni dei discepoli fra loro: Che cos'è questo suo discorso, che per poco non mi vedrete più e ancora un poco e mi rivedrete, e poi, che io me ne vado al Padre? Perciò insistevano: Che cosa vuol dire, un poco? Non capiamo che cosa voglia intendere ». Quel *poco tempo* è, di fatto, il tempo di un giorno e mezzo, tra la morte e la resurrezione di Cristo; ma è anche il tempo che va dall'Ascensione alla Parusia finale:

ARSENALE

« Europremio TV »

La seconda edizione dell'« Euro-premio televisivo » si svolgerà dal 21 al 23 maggio, al Lido di Venezia. Il ministro per lo Spettacolo, on. Corona, consegnerà a Caterina Valente, a Joan Sutherland, Katie Boyle, Kenneth More, Walter Chiari, Yves Montand, Zizi Jeanmarie, i riconoscimenti loro attribuiti dalla commissione giudicatrice dell'« Europremio televisivo per l'anno 1963 ». La giuria del premio, composta dai critici dei maggiori giornali d'Europa, si riunirà successivamente, per proclamare i cinque personaggi televisivi del 1964, i nomi dei quali saranno resi noti, nel corso di una gran gala al palazzo del cinema. Secondo il criterio della giuria, sarà valutata nei candidati al premio, « l'attitudine a parlare un linguaggio comune europeo e la loro riconosciuta popolarità ». Dal 21 al 23 maggio, inoltre, si svolgerà una « tavola rotonda » sui nuovi sviluppi della televisione, alla quale parteciperanno personalità ed esperti di tutti i paesi europei.

Film floreale

La giuria del « Festival internazionale del film floreale » di Trieste ha proceduto a una prima selezione dei film partecipanti alla rassegna. Tutti i documentari, pre-

ed è, in ogni caso, il tempo della prova, dell'assenza visibile del Signore, e della sua presenza dolorosa e incomprensibile. Un tempo breve, secondo le misure di Dio: un tempo breve, secondo le scadenze che Dio ha segnato per poveri uomini come noi, destinati a vivere sempre, a durare in eterno, a edificare sulla terra la città del Cielo. Il « poco tempo » della prova — l'angoscia scandalizzata degli apostoli dall'inizio della Passione fino alle prime apparizioni del Risorto, o la storia della Chiesa dalla vigilia della Pentecoste all'ultimo giorno, o l'agonia di un'ora, di un anno, di un'intera vita d'uomo — ha sempre qualcosa di questa sproporzione. Ha una durata che è nulla rispetto alla gloria senza fine nella società dei beati, ed è invece lunghissima in rapporto ai nostri sensi e alla nostra capacità di resistere.

La prova: è così facile parlare di prova; così facile e così edificante. Ma starci dentro? E poi, quando ci si sta, come si fa a starci con buono spirito, in modo che il dono di Dio — la prova è dono — maturi frutti di gioia, e non degeneri invece, come accade quasi sempre, in un'esperienza cupa che non assomiglia affatto alla gioia? « La donna quando partorisce è in doglie perché è venuto il suo

La giuria del « Festival internazionale del film floreale » di Trieste ha proceduto a una prima selezione dei film partecipanti alla rassegna. Tutti i documentari, presentati dal Giappone, dalla Germania, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti d'America, dalla Polonia e dall'Italia sono stati giudicati di un elevato contenuto tecnico e informativo. I cortometraggi sono stati realizzati in ambienti naturali completamente diversi e presentano le forme più disparate della vegetazione floreale. La giuria tornerà a riunirsi nei giorni 15 e 16 maggio per l'assegnazione dei premi, che saranno consegnati il 28 maggio. Nella serata conclusiva della manifestazione sarà presentato, in anteprima per l'Italia, un film a soggetto a carattere spettacolare interpretato da noti attori. Al documentario vincente sarà attribuito il « Gran premio mostra del fiore di Trieste ».

Premi « Feltrinelli »

L'accademia nazionale dei Lincei, nelle sedute segrete del 7 e dell'8 maggio ha terminato i lavori per l'attribuzione dei premi della fondazione « Antonio Feltrinelli » 1965 per le scienze morali e storiche. Essi sono stati così assegnati: un premio internazionale « Antonio Feltrinelli » per l'archeologia di 20 milioni a sir John Davidson Beazley, già professore di archeologia classica nell'università di Oxford (Inghilterra); un premio « Antonio Feltrinelli » riservato a cittadini italiani per la filologia, di 5 milioni, al prof. Giuseppe Billanovich, ordinario di filologia medievale e umanistica nella università cattolica del Sacro Cuore di Milano. I premi saranno conferiti in una solenne adunanza, che verrà indetta dall'accademia nazionale dei Lincei.

Premio di storia

Il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha conferito il suo alto patronato alla II edizione del premio storico « Italia contemporanea » promosso dall'Associazione degli industriali di Bologna. Quest'anno il premio si articola in due sezioni: il premio « Italia contemporanea » vero e proprio, e un premio speciale per lauree universitarie. Della giuria fanno parte Felice Battaglia, Giovanni Spadolini, Franco Valsecchi e Mario Vinciguerra.

Nomina

Giorgio Mondadori, vice presidente, amministratore delegato e direttore generale della « Arnoldo Mondadori editore » è il nuovo presidente dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche cartotecniche e trasformatrici. La sua elezione è avvenuta per acclamazione nel corso dei lavori dell'assemblea generale dell'associazione.

non assomiglia affatto alla gioia? « La donna quando partorisce è in doglie perché è venuto il suo momento, ma poi che ha partorito il bambino non ricorda più la sofferenza, per la gioia che è nato un uomo nel mondo ». Ma la fedeltà al proprio compito non è così naturale in noi come nella partoriente, sembra volere uscire di mano, cerca di sottrarsi e fuggir via, e quando la si è persa per un attimo non pare che ci sia più modo di ritrovarla.

Occorre una grande misura di gioia per fare quello che Dio ci chiede, quello che Dio domanda agli eletti. Una lunghissima gioia, uno slancio pacato e continuo, una tensione viva e sfumata, un amore senza posa. Ti amo, mio Dio? Non ti amo se non amo anche il tale che mi dà fastidio, e quell'altro, e poi tutti gli altri, uno per uno, compresi quelli ai quali cerco di non pensare mai. Ma se sono un cristiano, amare può riuscirci anche più difficile che per altri, perché sono ormai un disarmato, uno con la pelle nuda. Sono — se non mi tiro indietro, se non disertato, se non mi arrendo — sono un povero: e sui poveri si può sparare senza rischio, si può verificare sulla loro pelle la forza dei mezzi di offesa di cui si è venuti in possesso, e lo spessore delle proprie coperture di difesa. Ne segue facilmente una tentazione d'odio e non una disposizione all'amore: una tentazione pronta a nascere e difficile a morire; una tentazione dura e penetrante, resistente e sottile, che si tramuta in peccato subdolamente, quasi spontaneamente, e si irrigidisce allora in strutture solide, in modo da ricomporre rapidamente un pezzo per volta gli strumenti di reazione e di protesta a cui si era rinunciato da principio.

La prova — il « tempo breve » annunciato da Gesù — ci porta sempre lontano lasciandoci poi imprevedibilmente diversi: ci rapina via tutto, ci fa irriconoscibili, ci sradica interiormente; oppure ci restituisce a una fedeltà più profonda, a un amore inatteso, a una più tremenda capacità di venire messi alla prova e di salire, come Gesù, passo passo, nell'intimità del Padre.